Cronaca di Cagliari

PER LE VICENDE DEI SOCIALDEMOCRATICI

Aria di crisi alla Provincia

Comunisti e socialisti esamineranno nei prossimi giorni la delicata situazione che si è creata in seno all'amministrazione provinciale dopo l'uscita dal Psdi del professor Carlo Melis, il quale fa parte della Giunta di sinistra in qualità di assessore all'igiene e sanità. A differenza degli altri componenti il gruppo che fa capo a Gaetano Berretta, che sono rientrati nelle file della Dc, Melis si è qualificato come «indipendente» ma la sua posizione ha egualmente alterato l'equilibrio politico della Giunta provinciale, formata da comunisti e socialisti, della quale egli era entrato a far parte appena un anno fa soprattutto come rappresentante del Psdi. Poiché egli non sembra intenzionato a rassegnare le dimissioni, la situazione potrebbe anche provocare l'apertura di una crisi della quale si parla con sempre maggior insistenza.

Le dimissioni dell'esecutivo presieduto dal comunista Alberto Palmas potrebbero naturalmente essere scongiurate se il professor Melis abbandonasse il suo posto in Giunta. Un invito formale in tal senso gli è stato rivolto dal segretario provinciale del Psdi, Antonio Linguardo, con una lettera che sottolinea come egli occupi il posto in Giunta ed in Consiglio «in quanto eletto nelle liste del Psdi. Ritengo pertanto — prosegue la lettera di Linguardo — che coerentemente alle scelte fatte, la sua dirittura morale e politica ti indurrà a rassegnare le dimissioni dal Consiglio provinciale e da tutti quegli organismi nei quali rappresenti il Psdi».

«Come segretario provinciale del Psdi — si legge infine nella lettera — nel riconfermare la validità e la nostra adesione alla formula politica in atto in Provincia, ti invito formalmente a rassegnare le dimissioni in quanto non rappresenti più il nostro partito e la tua presenza in una posizione politica ibrida all'interno del Consiglio e specie della Giunta provinciale snatura l'accordo politico sul quale la Giunta stessa si regge».

ECCEZIONALE SCOPERTA ARCHEOLOGICA NEGLI SCAVI IN CORSO PER LE FOGNATURE

Un Bacco marmoreo nelle terme messe in luce in viale Trieste

Le fatiche degli archeologi e degli operai che da 40 giorni lavorano nella trincea di viale Trieste sono state esaltate da una scoperta che non ha precedenti — per Cagliari — in questo secolo: ieri è venuta alla luce una statua di marmo, elleni-

La statua dissepolta dopo diciassette secoli negli scavi di viale Trieste

stica, del periodo romano raffigurante il dio Bacco, è alta poco più di un metro e mezzo, e ottimamente conservata. Giaceva nascosta sul pavimento (anche questo di marmo) dell'edificio che nella Karalis del secondo secolo dopo Cristo ospitava un impianto termale. E' rimasta sepolta, presumibilmente, qualcosa come 1700 anni ed è stata riportata allo scoperto in sette ore di febbrile lavoro dominato da un clima di emozione che ha coinvolto centinaia di persone soffermatesi ad osservare il «tesoro» emergente dalle viscere della terra.

Il ritrovamento porta la firma di quattro giovani archeologi, collaboratori esterni della Soprintendenza alle antichità: Ginetto Bacco (ispettore onorario, incaricato ufficiale dei lavori di scavo in viale Trieste), Maria Antonietta Mongiu, Ada Opisso e Giulio Pinna. Per avere un esempio dell'eccezionalità della scoperta bisogna risalire al 1904, quando Taramelli rinvenne a poca distanza (sempre in viale Trieste, all'angolo di via Cagliari) un'analoga statua marmorea: un altro Bacco, molto simile a quello trovato ieri, che è esposto al Museo archeologico di piazza Indipendenza nella sala romana.

Ma quella che venne alla luce 74 anni fa era una statua senza testa e senza braccia. Il «nuovo» Dionìso è invece quasi completo: ha la testa (anche se staccata dal corpo), mancano soltanto pochi pezzi, come il naso, una mano e la testa dell'animale accovacciato ai piedi (forse una piccola pantera, stando all'iconografia classica). E' l'unico Bacco non acefalo trovato in Sardegna.

Secondo gli archeologi — avari di informazioni, necessariamente, poiché per ora è d'obbligo il condizionale — potrebbe trattarsi di una copia del Dionìso dissepolto dal Taramelli. Bisognerà mettere le due statue a confronto, cosa che avverrà probabilmente oggi.

Il Bacco delle terme è stato portato via poco dopo le 18: verrà attentamente esaminato dal soprintendente Ferruccio Barreca (che lo ha già visto ieri mattina quand'era ancora per metà sepolto), opportunamente ripulito e fra qualche giorno esposto al museo; sarà un interessantissimo richiamo.

Erano le 11 quando la pala meccanica manovrata da Giuseppe Paddu, nel togliere via terra e pietre dal vallo delle «Terme rosse», ha «graffiato» qualcosa. I responsabili dello scavo hanno imposto l'alt e si sono armati di picconcini e cazzuole, liberando la terra intorno al bloco bianco e rendendosi subito conto che si trattava di marmo. «Qui c'è una statua», hanno pensato limitandosi a scambiarsi occhiate. Nessuno ha avuto il coraggio di esprimere a voce alta la segreta speranza. Per comprendere lo stato d'animo di un archeologo in momenti del genere bisogna vivere quei momenti. Quel pezzo di graffito dai denti dell'escavatrice era la base di una statua che emergeva pian piano, rivelandosi sotto la terra che secchio dopo secchio veniva portata via.

L'emozione che ha colto i quattro archeologi si è trasmessa — quasi un virus — ai due operai specializzati (Gausau e Corda) ed al mastro Barreca, qui le cose vanno molto bene: nell'ambiente, applaudiva, sclava, poneva le domande più strane (se maschio o femmina?»), scattava fotografie. A un certo punto, quasi si decideva di lasciar Bacco sul posto: c'era il pericolo che venisse danneggiato una volta deposto sul cassone dell'autogru, di nudo e ruvido metallo. Allora un gruppo di persone si è staccato dalla folla ed è andato alla ricerca di cartone e sacchi per i negozi del viale. Un aiuto determinante. Qualcuno ha portato anche larghe pezze di gommapiuma. Alle 18,10 Dionìso è stato sollevato, caricato e sistemato sul carro-attrezzi e portato via dalle terme.

Il lavoro è proseguito senza soste, fino a che «Dionìsos» è apparso in tutta la sua compiutezza, rovesciato.

Una mano e la testa erano staccate, probabilmente per la caduta della statua sul pavimento marmoreo della vasca: eplanno avvenuto, si presume, 17 secoli or sono. Bacco era verosimilmente in una delle nicchie resultate alla luce in queste settimane. Ci sono per ora tre nicchie: sono sepolte altrettante statue?

Quel che ha colpito particolarmente, la partecipazione della gente, addirittura entusiasta: nel pomeriggio, fino al termine, l'operazione è stata seguita da alcune centinaia di persone assiepate contro le transenne e difficilmente trattenute da pattuglie di vigili urbani e carabinieri. 27 anni fa il momento di tirar su la statua: un problema per gli archeologi (terrorizzati al pensiero che Dionìso si sciupasse), per gli operai e per gli operatori dell'autogru comunale inviata sul posto dai vigili urbani. Lo stesso comandante della polizia urbana, Andrea Lombardo, ha seguito il delicato intervento.

La folla dava suggerimenti, ponendo domande più strane (se la pantera sia femmina o maschio, se sia di marmo, se abbia dei denti).

All'Istituto case popolari

Polemica sulla nomina del direttore

Da più di un anno l'Istituto autonomo per le case popolari non ha un direttore generale: l'ing. Antonio Nurchi è infatti andato in pensione nel febbraio dello scorso anno e da allora l'incarico è stato affidato in via provvisoria, in tempi successivi, a due funzionari dell'istituto in attesa della nomina del nuovo coordinatore generale. Il Consiglio di amministrazione non è riuscito nel frattempo a trovare nel suo seno la maggioranza di due terzi (otto consiglieri su undici) richiesta dalle norme regolamentari secondo le quali il coordinatore generale dovrebbe essere scelto tra i dipendenti dell'istituto giunti al grado massimo della carriera. Nell'ultima sua riunione ha deciso pertanto di imbocccare una strada diversa ed ha votato con maggioranza qualificata (due terzi) una delibera in base alla quale l'attuale provveditore alle opere pubbliche di Cagliari Pilato dovrebbe essere assunto come dipendente dell'istituto al grado ottavo per poter successivamente accettare l'investitura al massimo incarico burocratico.

Uno dei consiglieri dell'Iacp rimasti in minoranza, l'esponente della Uil Mario Foltz, ha ritenuto illegittima la decisione di procedere a una chiamata esterna ed ha inoltrato un ricorso all'assessore regionale ai lavori pubblici che — con la nuova legge che trasferisce alle Regioni le competenze dello Stato — ha assunto le funzioni di organo di controllo. Secondo il ricorso, indirizzato anche a numerose altre autorità e alle organizzazioni sindacali, la delibera (che viene definita non solo «illegale» ma anche «paradossale») dovrebbe essere bloccata dall'organo tutorio perchè la questione possa essere risolta in linea con il contratto di lavoro vigente che prevede soltanto nomine interne per l'incarico di coordinatore generale.

In città il presidente dell'Aci

Il presidente nazionale dell'Automobile Club d'Italia avv. Filippo Carpi de Resmini ed il segretario generale dott. Giuseppe Spizuoco si recano stamane all'Automobile Club di Cagliari nel quadro di una visita all'organizzazione dell'ente nell'isola. Nell'occasione saranno discussi i problemi dell'automobile che interessano in modo particolare la Sardegna. E' previsto anche un incontro con le autorità alle ore 11,15 all'Hotel Mediterraneo.

SINGOLARE FURTO DA UN'AUTO IN SOSTA

Rubate circa 100 schede del Casellario giudiziario

Un centinaio di schede del Casellario giudiziario (i moduli dove vengono trascritte le condanne riportate da ogni singolo imputato) sono state rubate dall'auto di una impiegata del Palazzo di giustizia. Il furto è stato messo a segno nel pomeriggio di sabato scorso ma la notizia è trapelata soltanto ieri. I documenti son già stati recuperati quasi per intero: i ladri, accortisi che si trattava di materiale senza valore commerciale, se ne sono difatti gettandoli in strada.

Il «colpo» ha messo in allarme per ventiquattr'ore polizia e carabinieri: quando sabato sera alcuni passanti si sono recati in questura consegnando le schede trovate per terra, si è temuto un furto nei locali del Casellario giudiziario, nel Palazzo di giustizia. Se così fosse stato, si sarebbe trattato di un danno gravissimo: in questi archivi sono custoditi tutti i precedenti penali delle persone condannate in Pretura, Tribunale e Corte d'appello. Sarebbe stato estremamente difficile ricostruire la «carriera» giudiziaria delle migliaia di persone che hanno avuto a che fare con la giustizia e pertando l'ordine impartito ad agenti e carabinieri è stato quello di ritrovare immediatamente quante più schede possibile. Centinaia di uomini hanno setacciato la città recuperando un centinaio di moduli. Soltanto domenica l'equivoco è stato chiarito: le schede non erano ancora arrivate al Casellario giudiziario ed una impiegata le stava portando a casa per compilarle. Lunedì avrebbe dovuto consegnarle nell'ufficio al piano terreno del Palazzo di giustizia.

I ladri avevano forzato una portiera della sua auto, posteggiata nei pressi del mercato di San Benedetto, e si erano dileguati portando via il pacco contenente le schede. Quando si sono accorti che si trattava di carta l'hanno gettata via.

I moduli sono stati recuperati quasi per intero: è in corso un inventario per accertare con esattezza il numero dei documenti mancanti. Verranno ricomplutati e finiranno nell'archivio del Casellario giudiziario con alcuni giorni di ritardo.

A questo punto la vicenda si sposta sulle conseguenze che il furto potrà avere per l'impiegata (una segretaria della Corte d'appello) che è stata derubata dal tipo di auto: la prassi di portare a casa il lavoro urgente da sbrigare non è regolare ma si è consolidata nel tempo fino a diventare una costante per gli impiegati sovraccarichi di lavoro. Ora la ragazza rischia di pagare le conseguenze della carenza di organico che si riscontra in molti settori dell'amministrazione giudiziaria.

NON ANCORA CONCLUSI I LAVORI

Acqua sino alle 21

Anche stanotte l'erogazione dell'acqua verrà sospesa in quasi tutti i rioni della città a partire dalle 21: lo ha reso noto un comunicato dell'assessorato comunale ai servizi tecnologici precisando che i lavori di manutenzione all'impianto di potabilizzazione di San Michele I, iniziati lunedì scorso, si sono rivelati più lunghi e complessi del previsto. Secondo le previsioni, dovrebbero essere portati a termine entro oggi per cui dalle 6 di domani — assicura il comunicato — l'erogazione dell'acqua riprenderà regolarmente per tutta la giornata senza alcuna limitazione.

CONDANNATI PER TRUFFA

Compravano merce con assegni rubati

Quattro condanne per truffa, ricettazione e falso sono state inflitte ieri dal tribunale ad altrettanti imputati accusati di aver messo in circolazione numerosi assegni rubati. A Renata Cardone, 29 anni, via Cimarosa 129 e Francesco Argiolas, via Pessina 1, è stato inflitto un anno di reclusione ciascuno. Avrebbero pagato la merce acquistata in numerosi negozi con assegni rubati dall'auto di Giovanni Parenti, Assunta Allucci, 29 anni, di Pirri e Benito Pisano, 37 anni, di Selargius, dovranno scontare invece otto mesi di carcere: gli assegni che avrebbero smerciato provenivano da un furto messo a segno nel dicembre del '73 nel Banco di Sardegna di Narcao. Soltanto la Cardone ha ottenuto la condizionale.

I fatti risalgono al luglio del '73: dopo il furto di tre libretti di assegni rubati dall'auto di Giovanni Parenti, numerosi commercianti denunciarono in questura di essere stati truffati da alcuni clienti. Il raggiro era sempre lo stesso: presentatisi alla cassa con il carnet di assegni in mano, gli acquirenti saldavano il conto con una cifra ed una firma sul cheque. I malcapitati si accorgevano soltanto all'atto di versare in banca gli assegni di essere stati truffati. Le indagini della questura portarono alla denuncia di Renata Cardone e di Francesco Argiolas. I due vennero accusati di truffa e falso.

Tre mesi dopo alcuni ladri si impadronirono di altri assegni nella banca di Narcao ed anche questa volta alcuni commercianti fecero le spese dell'intraprendenza di alcuni truffatori. Per questa seconda serie di raggiri vennero denunciati Assunta Allucci e Benito Pisano.

Motoretta rubata due volte

Due ragazzetti, F.P., di 13 anni, e C.A., di 14, sono stati segnalati alla procura del tribunale dei minorenni per furto. In periodi diversi e separatamente si impossessarono dello scooter di Marco Ricevuto, diciottenne abitante in viale Monastir, la cui vespa 50 venne rubata una prima volta l'anno scorso in via Col del Rosso e una seconda due mesi fa in viale fra Ignazio.

A Macchiareddu Domani assemblea alla Grandis

I 273 dipendenti della Grandis, una delle ditte esterne di Macchiareddu, si riuniranno in assemblea domani alle nove nei cantieri interni all'Enoxeo: l'assemblea è aperta agli operai dei cantieri 15 e 06. La riunione è stata convocata dalla segreteria provinciale della Fim e dal consiglio di fabbrica della Grandis: giovedì i sindacalisti dovranno riferire sull'esito di un incontro che avranno oggi all'associazione degli industriali, in viale Colombo, con il dirigente dell'azienda, Maurizio Grandis.

RIDOTTA LA PENA A DUE GIOVANI

Non era rapina ma solo furto

I giudici della Corte d'appello hanno sensibilmente ridotto ieri la condanna inflitta ai due giovani di Villacidro che otto mesi fa aggredirono un operaio e gli rubarono duemila lire, alcune sigarette ed un accendino gnasto. L'episodio si verificò ed Arturo Schirru, 25, estranei pastori, vennero condannati in Tribunale ad un anno e sei mesi di reclusione per rapina. Ora la pena è stata ridotta a tre mesi. I giudici, accogliendo la tesi del difensore di Fernando Pes (l'avvocato Renzo Mallus) hanno derubricato il fatto in percosse e furto

L'episodio risale alle prime ore del mattino del 27 settembre scorso: dalisi alla fuga dopo aver aggredito e rapinato un operaio delle ferrovie (Giovanni Manca, 25 anni, di Ghiaras), il Pes e lo Schirru vennero raggiunti da una pattuglia di agenti della stradale ed arrestati. «Eravamo sbronzi — giustificarono — e non ci siamo resi conto di quello che facevamo». Scusandosi col derubato gli restituirono il magro bottino: duemila lire, alcune sigarette ed un accendino guasto. Processati per direttissima, vennero condannati per rapina ma ottennero egualmente la condizionale. Ora la pena è stata sensibilmente ridotta.

TUTTO PELLE
da EUROSTIL
mentre arriva la primavera
1) I modelli sono i più eleganti del mercato, tagliati da sarti qualificati
2) I prezzi sono i migliori del mercato dell'abbigliamento in Sardegna
3) Un giaccone un capo d'abbigliamento in pelle o in renna è un investimento sicuro, un abito che non tramonta
I NOSTRI PREZZI
2 camicie da uomo 15.000
1 camicetta da donna da 2 500
1 gonna 5.000
Pantaloni velluto con pence 12.000
Maglieria assortita da 2.500 in su
Cappotti e Loden 20 000
Impermeabili 30.000
EUROSTIL: il primo negozio per la pelle in Sardegna
Mi fido quando compro da Eurostil
CAGLIARI Via Tuveri - ang. via Puccini
IGLESIAS Corso Matteotti

credito industriale sardo
ente di diritto pubblico
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 6%
1968/83 di L. 30 Miliardi
Sorteggio Titoli
Il 3 aprile 1978 alle ore 9,30 presso la Sede dell'Istituto in Cagliari - Corso Vittorio Emanuele, 68 - in conformità dell'art. 4 del Regolamento sarà effettuato il sorteggio dei titoli costituenti la quinta quota di ammortamento del prestito.
Cagliari, marzo 1978

ELEUTERIO
l'ottimo latte francese
BUONI GRATUITI
SONO IN DISTRIBUZIONE IN TUTTA LA REGIONE
ANCHE TU PUOI ESTRARRE GRATUITAMENTE UN LITRO DI LATTE PRESENTANDO QUESTO BUONO AL TUO FORNITORE ABITUALE
SCADE IL 25-3-78
NEGOZIANTI E DISTRIBUTORI INTERESSATI POSSONO RIVOLGERSI AL Sig. MELUZZI 070/492917 070/42486
OPPURE ALLA Signorina BALDUCCI 070/572 976

credito industriale sardo
ente di diritto pubblico
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 6%
1969/84 di L. 50 Miliardi
Sorteggio Titoli
Il 3 aprile 1978 alle ore 9,30 presso la Sede dell'Istituto in Cagliari - Corso Vittorio Emanuele, 68 - in conformità dell'art. 4 del Regolamento sarà effettuato il sorteggio dei titoli costituenti la quarta quota di ammortamento del prestito.
Cagliari, marzo 1978